

“Charlie non ha bisogno di scienza ma di misericordia”

Pubblicato: Giovedì 6 Luglio 2017



Una malattia molecolare che non lascia speranze. Un destino segnato a cui i genitori vogliono ribellarsi aggrappandosi a un'ipotesi di cura mai testata. **Dove è il limite tra speranza e accanimento terapeutico?** Il caso del **piccolo Charlie**, nato in Inghilterra il 4 agosto scorso e per il quale i medici e la Corte Europea si sono detti contrari a tentativi disperati di assistenza, propone il **tema delicato del “fine vita”**.

Un argomento che implica aspetti medici ma anche etici e deontologici su cui c'è dibattito animato, legato spesso a **posizioni morali rigide**.

La domanda su cosa sia “accanimento terapeutico” l'abbiamo rivolta al **dottor Carlo Grizzetti, medico anestesista e palliativista dell'hospice all'ospedale di Varese**, un reparto dove il tema del fine vita è costante e quotidiano: « Purtroppo stiamo assistendo a un **dibattito spesso ideologico e preconconcetto** – commenta il medico anestesista – Stiamo parlando di **una “non vita” perché presenta caratteristiche biologiche incompatibili** (*è affetto da sindrome da deplezione del Dna mitocondriale, che colpisce i geni provocando un progressivo deperimento muscolare*), una malattia incurabile: non esiste nemmeno lontanamente l'ipotesi che generi solo handicap. **La scienza, la medicina non possono fare nulla. Occorre solo la misericordia: per questo sono nate le cure palliative**, per accompagnare, imparare ad accettare l'ineluttabile. **In tutta questa storia è mancato l'accompagnamento**. Il piccolo Charlie e i suoi genitori sono stati lasciati **solì**: e mi meraviglia che sia capitato proprio in Gran Bretagna, dove le cure palliative sono nate. Padre e madre avrebbero dovuto ricevere sostegno quando ancora Charlie non

era nato. Invece, è stato montato un caso che non sembra porsi la domanda della sofferenza del piccolo neonato. Nessuno sa se in questo momento il neonato stia soffrendo, **non sappiamo se ci sia dolore. Di certo non c'è vita** e le soluzioni drastiche prospettate da una parte e dall'altra negano **l'unico vero diritto di questa famiglia**: la strada verso la consapevolezza e l'accompagnamento a una vita giusta. Tutte le vite hanno diritto di essere vissute: ma a quale prezzo di sofferenza?»

di [A.T.](#)